

Decalogo di Canevari tra fuoco e conflitti

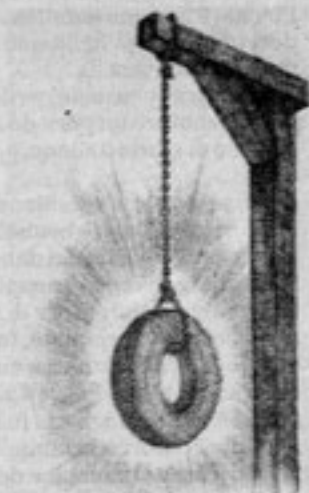
Roma/2
Stampe e lastre
di una ricerca
neorealista

LEA MATTARELLA
ROMA

Dall'immediato impatto visivo, eppure sempre attraversate da un'inquietudine sotterranea, sono da sempre le opere di Paolo Canevari, romano che vive a New York. Dietro la loro perfezione formale, l'evidente attrazione che suscitano da un punto di vista estetico, i suoi lavori - siano sculture, disegni, installazioni, performances, video - hanno sempre un secondo livello di lettura che investe problematiche più complesse che si intrecciano a emergenze socio-politiche e culturali.

La sua poetica, profonda-

mente collegata alla realtà (nel catalogo edito da Electa Sergio Risaliti si riferisce con pertinenza al neo-realismo cinematografico), non si smentisce neanche in questa occasione romana che lo ha visto lavorare insieme al maestro calcografo Antonio Sannino sugli antichi torchi dell'Istituto Nazionale per la grafica. Qui Canevari ha immaginato il suo Decalogo: 10 lastre di rame e altrettante carte, di grandissima dimensione per la tecnica dell'incisione utilizzata, che raffigurano il suo consueto mondo di tensioni, memorie, oggetti investiti dal fuoco, distruttivo, certamente, ma forse anche elemento purificatore da cui rinascere. Oltre alle carte Canevari ha esposto le lastre da cui queste sono nate, come fossero grandi oggetti scultorei appesi alla parete. La superficie del rame è specchiante per cui percepisci la tua sagoma come un'ombra che attraversa i segni incisi.



Un'incisione dal Decalogo

E così ti ritrovi pneumatici di automobili impiccati e bombe che arrivano dal cielo accolte con una specie di abbraccio sacro dall'artista, raffigurato di spalle come un eroe romantico senza volto. Un mondo in cui i conflitti sono appena esplosi. E non puoi davvero immaginare come andrà a finire, se con l'apocalisse o una rigenerazione.

PAOLO CANEVARI, DECALOGO
ROMA, CALCOGRAFIA,
FINO AL 2 NOVEMBRE